

Pubblichiamo una sintesi dell'interessante tesi di laurea di Aldo Doninelli discussa nel 2018 all'Università Roma Tre presso il Dipartimento di Scienze Storiche e dedicata alla storia dell'O.A.S. cui si sono ispirate le attività della Aginter Press

**L'INTERNAZIONALE NERA E LA GUERRA
CONTRORIVOLUZIONARIA.
L'AGENZIA DI STAMPA "AGINTER PRESSE".¹**

Il termine "internazionale nera" è qui utilizzato per delineare uno specifico fenomeno politico, che possiamo individuare tra gli anni 50 e gli anni 80 del 900, composto da una serie di organizzazioni che vanno dagli ambienti più oltranzisti dell'atlantismo al neofascismo, attivi nel "mondo occidentale" nel nome dell'anticomunismo.

L'argomento in questione è stato a lungo affrontato con un approccio poco scientifico, più di tipo giornalistico che storico. Il dibattito pubblico sull'internazionale nera, in modo particolare in Italia, si è spesso basato su inchieste giornalistiche o nei migliori dei casi su quelle giudiziarie e parlamentari degli anni 90.

Il fenomeno storico dell'internazionale nera, ascrivibile a più orientamenti politici come per esempio al neofascismo e al neonazismo della seconda metà del 900, presenta, invece, caratteristiche proprie. Nella definizione "internazionale nera" non rientrano le varie sigle ed organizzazioni che nacquerò, verso la fine del secondo conflitto mondiale o subito dopo questo, con scopi mutualistici e di assistenza ad ex-reduci nazifascisti, come per esempio la "HIAG" (Associazione di mutuo aiuto a ex membri delle Waffen-ss creata nel 1951). In effetti, Saverio Ferrari evidenzia come:

lo scopo di tutte queste strutture fu principalmente quello di garantire la fuga dei dirigenti e dei soldati più compromessi, la loro assistenza e l'eventuale reinserimento dopo la fine della guerra².

Quindi anche se queste organizzazioni presentano caratteristiche affini al tema del presente lavoro, tuttavia non rientrano nella definizione di "internazionale nera":

¹ Estratto della tesi di Laurea Magistrale in Storia e Società, curriculum di studio Storia e Politica Internazionale, L'INTERNAZIONALE NERA E LA GUERRA CONTRORIVOLUZIONARIA *l'agenzia di stampa Aginter Presse*, Università degli Studi di Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze Storiche, laureando Aldo Doninelli N. Matr.418402, relatore Prof. Lorenzo Benadusi, correlatore Prof. Paolo Carusi, A.A. 2017/2018.

² Saverio Ferrari, *I denti del drago. Storia dell'Internazionale nera tra mito e realtà*, BFS Edizioni, Pisa, 2013, p. 9.

con l'espressione Internazionale nera si intende fare riferimento a esperienze del secondo dopoguerra caratterizzate da rapporti organici e continuativi tra partiti, gruppi o movimenti di matrice neofascista o neonazista, volti a incidere sulla scena politica³.

Il termine “internazionale nera” non rappresenta una singola struttura, un'organizzazione politica con una sua autonomia e specificità, ma in realtà è una definizione che sintetizza l'esistenza di più sigle internazionali spesso legate tra di loro, in un periodo storico che grosso modo si può far coincidere con l'intero arco temporale della Guerra Fredda. Un ulteriore elemento, utile ad approfondire il tema, è la distinzione che si può rilevare all'interno di queste strutture sovranazionali di estrema destra dell'epoca, alcune erano più spiccatamente strutture di tipo “politico”, altre invece erano organizzazioni decisamente più eversive e clandestine. Le principali strutture che possiamo inserire nella prima tipologia sono: il Movimento Sociale Europeo, il Nuovo Ordine Europeo e la Jeune Europe. Le realtà più importanti che invece possiamo elencare nella seconda tipologia sono: l'Organisation de l'Armée Secrète e l'Aginter Presse (sigle strettamente legate tra loro). Quindi possiamo affermare l'esistenza in passato di diverse categorie di “internazionali nere”, con delle proprie finalità e strutture. Alcune di queste d'ispirazione dichiaratamente neonazista o neofascista e comunque tutte su posizioni ultraconservatrici e radicalmente antimarxiste. Le motivazioni che portarono le organizzazioni di estrema destra europee ad “internazionalizzarsi” dagli anni 50 in poi furono di varia natura. Alcune di queste motivazioni sono sicuramente legate al contesto sovranazionale della lotta al comunismo dell'epoca, altre invece sono riscontrabili nelle varie circostanze nazionali in cui le strutture neofasciste e neonaziste di quel periodo si trovarono ad affrontare nell'Europa postbellica. In effetti, se la proliferazione di gruppi o movimenti d'ispirazione neofascista fu notevole nei primi anni 50 all'interno del continente europeo, allo stesso tempo il grado “d'isolamento politico” che queste realtà vivevano nei paesi d'origine era tale da rendere la “scelta” internazionale un valido strumento per poter produrre iniziative politiche. In realtà un partito come il Movimento Sociale Italiano rappresentò una parziale eccezione a questa situazione politica europea e non caso il MSI sarà inizialmente una forza egemone all'interno dei movimenti sovranazionali di stampo

³ Ibidem.

neofascista.⁴ Un altro elemento prettamente ideologico che caratterizzò la svolta internazionalista delle realtà politiche europee neofasciste e neonaziste della Seconda metà del 900, fu la stessa concezione dell'idea di Europa. Nelle precedenti esperienze fasciste e naziste degli anni 30 e 40 il nazionalismo era stato uno dei principali postulati politici, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la radicalizzazione dello scontro “Est-Ovest”, l'idea di una “Europa-Nazione” in grado di sintetizzare al suo interno le varie realtà nazionali divenne il principale elemento in comune delle organizzazioni neofasciste. In più questa concezione dell'Europa divenne uno strumento politico del neofascismo da opporre al nascente Europeismo d'ispirazione liberale e socialdemocratica, che proprio negli anni 50 stava cominciando a prendere forma nei primi propositi legati alla creazione della futura Comunità Europea. In estrema sintesi si può affermare che tali ragionamenti possono essere considerati come una sorta di rilettura, elaborata dai neofascisti dell'epoca, delle precedenti teorie nazifasciste sull'idea di Europa legate per esempio alla hitleriana “Pan-Europa” e all' “universalità del fascismo” di stampo mussoliniano⁵.

La “guerra rivoluzionaria”

Il concetto della “guerra rivoluzionaria” ha origine all'interno dell'ideologia marxista-leninista. Fu Vladimir Lenin il primo a teorizzarla già nel 1902 nel *Che fare*, anche se nel testo non è ancora presente una trattazione compiuta del tema, il leader bolscevico aveva comunque individuato le linee guida che sarebbero poi state riprese successivamente. L'obiettivo generale era quello di organizzare e mobilitare le masse popolari e spingerle in maniera permanente verso l'avversario con tutti i mezzi a disposizione. Il secondo autore che contribuì ad ampliare e perfezionare il concetto della guerra rivoluzionaria fu sicuramente Mao Tse-tung. Nel testo *Una scintilla può provocare l'incendio* del 1930 e successivamente nel *Libretto Rosso* del 1963 Mao, infatti, definisce questo tipo di conflitto in maniera completamente diversa rispetto alla classica concezione di una guerra convenzionale. I principi fondamentali sono la “massima elasticità” che va applicata durante le operazioni di guerriglia contro l'avversario, e il decentramento delle forze in campo che devono

⁴ Il MSI partecipò alle prime elezioni parlamentari libere e democratiche d'Italia nel 1948, ottenendo anche un risultato utile per la sua entrata nel primo Parlamento eletto della storia repubblicana italiana.

⁵ Cfr., McKenzie Bale, *The “Black” Terrorist International: Neo-Fascist Paramilitary Networks and the “Strategy of Tension” in Italy, 1968-1974.*, University of California at Berkeley, 1994, pp. 46-52. Per ulteriori informazioni sull'universalità del fascismo si veda: Marco Cuzzi, *L'internazionale delle camicie nere. I CAUR 1933-1939*, Mursia, Milano, 2005.

essere combinate tra le truppe regolari e le forze popolari. Questo ultimo elemento spiega l'altro elemento innovativo della lettura di Mao della guerra rivoluzionaria, cioè l'aspetto della "guerra di movimento partigiana". In questo nuovo tipo di conflitto risultava centrale il coinvolgimento attivo delle masse popolari. Secondo tale ottica lo scontro assumeva una dimensione totalizzante. Quindi in quanto totale, ogni mezzo, insieme a quelli prettamente militari, era contemplato. Strumenti come la stampa, l'informazione e la propaganda politica, per esempio, vennero considerati come delle vere e proprie armi offensive da usare contro l'avversario. In effetti, molto spesso la guerra rivoluzionaria è definita anche come "guerra totale" o "guerra politica".⁶

In realtà ciò che si intende analizzare è l'evoluzione delle concezioni inerenti la "guerra rivoluzionaria" formulate dagli ambienti più oltranzisti dell'atlantismo e dal variegato panorama neofascista, in Italia e più in generale in Europa Occidentale nella seconda metà del 900. Questo interesse degli ambienti politici e militari occidentali verso il concetto "della guerra d'insurrezione" fu una conseguenza della divisione e dello scontro ideologico, tipico del contesto storico della Guerra Fredda. Non è casuale, infatti, che la "curva d'attenzione" degli apparati atlantici verso certe tematiche aumentò drasticamente proprio tra gli anni 50 e gli anni 70 del 900, cioè in piena epoca della decolonizzazione. Il postulato principale della rilettura di destra della "guerra rivoluzionaria" si fondò sulla volontà di bloccare l'espansione del comunismo al livello mondiale. In questo determinato contesto venne avviata una fase di "rilettura strumentale" dei concetti tipici della dottrina della guerra rivoluzionaria. Aldo Giannuli così sintetizza questa fase:

lo studio sulla guerriglia, quale nuova forma di lotta prevalente nell'epoca nucleare, impegnò gli esperti militari americani già all'indomani della vittoria della rivoluzione cinese, che dimostrava come la guerriglia potesse avere un ruolo strategico autonomo, giungendo alla vittoria anche senza l'appoggio di un esercito regolare applicando il principio maoista per il quale: "la nostra strategia è opporre uno a cento e la nostra tattica è attaccare in cento contro uno".⁷

Frutto di questo "atteggiamento" degli apparati atlantici, fu la formulazione della teoria della "contro insorgenza", come evidenzia anche Giannuli:

⁶ Cfr., *Il terrorismo di destra e di sinistra in Italia e in Europa., Storici e magistrati a confronto*, a cura di Carlo Fumian, Angelo Ventrone, *La genesi della guerra non ortodossa al comunismo e della strategia della tensione*, Padova University Press, Padova, 2017, pp. 78-80.

⁷ Aldo Giannuli, *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo.*, Ponte delle Grazie, Milano, 2018, p. 41.

a questo assunto veniva fatta seguire la conseguenza per cui la sola risposta possibile alla guerriglia consisteva nel contrapporre a essa i suoi stessi metodi. Di qui l'esigenza di approntare una teoria della "controguerriglia".⁸

La stagione di violenza che imperversò in Italia, e non solo, tra gli anni 60 e 70 del 900 è sicuramente una delle conseguenze di questo nuovo corso legato alla contro insorgenza. Questo elemento è sottolineato anche dallo storico Mirco Dondi:

più precisamente: le formazioni di estrema destra sono inserite all'interno di un più ampio contesto di contro insorgenza atlantista legata agli apparati dello Stato e alle reti internazionali che le forniscono protezione.⁹

La contro insorgenza può essere definita come una teoria per una "guerra controrivoluzionaria" dotata di due principali strumenti: la "guerra psicologica" e la "guerra non ortodossa". Mirco Dondi, con queste parole, analizza così questi due strumenti:

la guerra psicologica è una forma di persuasione che strumentalizza la paura e il pericolo. La guerra non ortodossa prevede la pianificazione di strutture paramilitari non note al nemico e l'esecuzione di azioni coperte decise da una selezionata cerchia di élites militari e politiche, al di fuori delle procedure istituzionali e all'oscuro del parlamento.¹⁰

Una premessa necessaria: l'Organisation de l'Armée Secrète e la guerra d'indipendenza d'Algeria

L'OAS rappresenta, secondo Marco Gervasoni:

il primo gruppo terroristico di estrema destra nell'Europa postbellica.¹¹

La storia di questa organizzazione eversiva è legata allo sviluppo della guerra d'indipendenza d'Algeria, avvenuta tra 1954 e il 1962. Il conflitto algerino fu in realtà parte integrante del più ampio fenomeno della decolonizzazione, in atto in quel periodo in tutti i sistemi coloniali del mondo. La guerra d'Algeria, tuttavia, ebbe una sua specifica valenza:

rappresentò il terreno di coagulo di tutte le forze "sovversive francesi", da quelle ultranazionaliste a quelle integraliste cattoliche, a quelle apertamente fasciste, che

⁸ Ivi, p. 42.

⁹ Mirco Dondi, *L'eco del boato. Storia della strategia della tensione 1965-1974*, Laterza, Roma-Bari, 2015, p.6.

¹⁰ Ivi, p. 7.

¹¹ Marco Gervasoni, *La Francia in nero*, Marsilio Editori, Venezia, 2017, p.239.

trovarono “nell’anticomunismo il loro elemento comune”. Ma in realtà, questa guerra rappresentò anche un banco di prova per tutta l’estrema destra occidentale.¹²

Questo fu il contesto generale in cui nacque un’organizzazione come l’OAS. In realtà alcune delle cause principali che portarono alla formazione di questa struttura furono estremamente specifiche rispetto alla “situazione francese” dell’epoca, e in parte precedenti allo stesso conflitto algerino. Una delle motivazioni più importanti è ascrivibile al contesto della guerra in Indocina e la fine del regime coloniale francese in questa regione, avvenuta con la disfatta di Dien Bien Phu, tra marzo e maggio del 1954. Durante questo conflitto coloniale (1946-1954) l’esercito francese, nonostante la superiorità di forze e d’armamenti, fu sopraffatto dai rivoluzionari indocinesi. Per gli apparati militari francesi la perdita del possedimento asiatico fu una cocente e umiliante sconfitta, ma soprattutto fu l’occasione per elaborare dei primi studi e delle particolari tecniche di “controguerriglia”, utilizzando l’esperienza ricevuta sul campo contro i rivoluzionari indocinesi. In realtà queste concezioni andarono oltre le tematiche inerenti ad un conflitto militare di tipo convenzionale, già allora infatti si delineò l’ipotesi dello scontro interno “al proprio campo”. In queste nuove concezioni venne ipotizzata la possibilità di avere un conflitto “diverso”, di tipo non convenzionale, e da combattere con strumenti alternativi. L’idea del perenne “stato di guerra”, inteso non più in senso militare ma “totale”, prese inizialmente forma proprio nel contesto francese e in questo specifico periodo. Questo dato è evidenziato così da Panvini:

con gli stessi mezzi si puntava, in tempo di pace, al cuore delle società occidentali, per disgregarle dall’interno attraverso l’infiltrazione in tutti gli ambiti della vita sociale, politica e civile. Era necessario, allora, prepararsi a uno scontro totale, fronteggiando la minaccia comunista ovunque si presentasse.¹³

Le tattiche, che l’elites militari iniziarono a elaborare per resistere a questa nuova minaccia, si basarono proprio sullo studio di quelle utilizzate dall’avversario, per esempio in Indocina, e sul tentativo di estenderle anche verso “il fronte interno”, allargando così le dimensioni del conflitto stesso. Panvini, per esempio, sottolinea così questo elemento:

fino a impiegare i mezzi attribuiti al nemico, in primis l’uso del terrore indiscriminato contro i civili, col fine di suscitare nella popolazione un’esasperata

¹² Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p.35.

¹³ Guido Panvini, *Cattolici e violenza politica. L’altro album di famiglia del terrorismo italiano*, Marsilio, Venezia, 2014, p.46.

reazione di rigetto che giustificasse misure drastiche per una repressione su vasta scala delle sinistre.¹⁴

L'evoluzione di queste concezioni si ebbe negli anni 60, periodo in cui queste tematiche vennero approfondite anche da altri apparati militari occidentali e da parte di alcuni ambienti politici del "blocco atlantico":

si delineò in questo modo, una vera e propria dottrina politico-militare denominata "controinsorgenza", che sarebbe poi filtrata, a partire dalla prima metà degli anni sessanta, nei paesi occidentali appartenenti all'Alleanza atlantica.¹⁵

Quindi il periodo immediatamente successivo alla sconfitta di Dien Bien Phu e la prima fase della guerra d'Algeria, rappresenta cronologicamente l'inizio dello sviluppo di un fenomeno di "resistenza oltranzista". Questa particolare tendenza prese forma prima nel settore militare e poi anche in quello politico francese di matrice ultranazionalista, cattolica, conservatrice e di estrema destra. Un'opposizione totale verso i movimenti rivoluzionari e indipendentisti, e più in generale verso il comunismo, in quanto principale ideologia a cui questi movimenti si ispiravano. Un'opposizione sottolineata anche da Guido Panvini:

Era una lettura che riprendeva, in parte, gli accenti più accesi della polemica anticomunista della Chiesa cattolica negli anni cinquanta e che adesso veniva ripresa dalla propaganda politica degli ambienti militari francesi ostili all'indipendenza dell'Algeria e da tempo impegnati a denunciare la nuova strategia sovversiva su scala planetaria dell'URSS, definita "guerra rivoluzionaria".¹⁶

Gli elementi appena illustrati possono essere individuati come le cause principalmente "militari", che portarono alla nascita della "controinsorgenza" francese prima, e dell'OAS poi. L'insieme di questi due fenomeni, infatti, furono una sorta di risposta "tecnica", applicata dalla dirigenza più oltranzista dell'esercito francese in due diversi momenti: prima contro l'insorgenza algerina e successivamente contro lo stesso governo di Parigi, quando questo mutò il proprio atteggiamento verso l'indipendenza della colonia africana. Quindi un'iniziativa militare "innovativa", frutto delle nuove concezioni legate alla "guerra rivoluzionaria", sviluppata dalle gerarchie militari francesi dopo la disfatta indocinese e applicata sia al fronte "esterno" che a quello "interno".

¹⁴Ibidem.

¹⁵Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

Altre invece, furono le motivazioni che qui possiamo definire di tipo culturale e politico. La brutalità, gli atti terroristici, la tortura applicata in maniera sistematica e la lunga durata del conflitto, furono elementi tipici della guerra d'Algeria. All'inizio questi aspetti della controinsorgenza furono fortemente sostenuti e ritenuti legittimi in alcuni ambienti della politica francese dell'epoca e da una larga parte della cittadinanza del paese.¹⁷ In quel periodo in Francia, infatti, vi era una considerevole parte della società civile che culturalmente, politicamente e persino religiosamente credeva ciecamente nella causa dell'"Algérie française". In effetti il territorio algerino non era ritenuto una semplice colonia, ma era considerato parte integrante del territorio metropolitano della madre patria, sino dalla sua conquista avvenuta tra il 1830 e il 1848. In Algeria vivevano moltissimi cittadini francesi, detti "pieds noirs"¹⁸, e principalmente nelle più grandi città come: Algeri, Orano e Costantina. La rivoluzione indipendentista del 1954-1962, fu vista quindi come un attacco diretto allo Stato francese e non come una semplice sollevazione coloniale. La risposta a questo fenomeno fu durissima da parte delle frange più estreme della destra francese, perché questo attacco rivoluzionario fu interpretato appunto in maniera "totale". Il mondo ultracattolico francese fu il primo ad opporsi violentemente all'indipendenza algerina e alla sua deriva comunista, che avrebbe potuto estendersi alla Francia e al resto dell'Occidente: una sorta di guerra totale che per Ferrari si riproponeva:

come bersaglio le anime stesse degli uomini, la struttura stessa della società¹⁹.

In effetti la teoria della "controinsorgenza" ebbe inizialmente anche dei forti elementi in comune con il radicalismo cattolico dell'epoca. In effetti le premesse culturali di questa dottrina erano nate nei circoli dell'integralismo cattolico francese.

Il movimento la "Cité catholique", fondato nel 1946 dal dirigente dell'Action française Jean Ousset, fu il principale protagonista della propaganda ultracattolica francese a favore della repressione, anche brutale, della rivolta algerina e successivamente della campagna dell'OAS. Il movimento di Ousset infatti abbracciò completamente la teoria dei "due fronti":

lottare contro gli algerini ha lo stesso valore di una "crociata contro l'islamismo, forma camuffata di comunismo".²⁰

¹⁷ Tra il 1956 e il 1958 l'estrema destra esercita un influsso notevole sul mondo moderato francese, nelle proteste in Francia e in Algeria è l'avanguardia degli anticomunisti e degli antipacifisti.

¹⁸ Il termine *pieds noirs* è utilizzato per indicare i cittadini francesi d'Algeria. Dopo il 1962 questo termine è diventato sinonimo di rimpatriato.

¹⁹ Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 47.

Minacciando le fondamenta dell'ordine cristiano i comunisti commettevano un crimine superiore a ogni altro e per questo motivo contro di loro ogni mezzo di repressione era lecito, compresa la tortura.²¹

L'esplicito appoggio della Cité catholique fu importante in quanto rappresentò la premessa per la vicinanza tra il mondo militare, le frange radicali di quello cattolico e l'area di estrema destra nel panorama francese dell'epoca. La posizione favorevole dell'integralismo cattolico è sottolineata in questo modo da Panvini:

la legittimazione teologica, compiuta dalla Cité catholique, delle brutali pratiche dell'esercito francese costituì uno dei principali punti di raccordo tra questo movimento e gli ambienti militari più oltranzisti, decisi a mantenere il controllo sull'Algeria.²²

In effetti si formò una vera e propria comunità d'intenti tra questi settori, e non unicamente sulla questione algerina, ma anche sulle evoluzioni politiche che questo conflitto contribuì a scatenare all'interno del Paese. Per la Francia di quell'epoca, la caduta delle IV Repubblica, l'inizio della V Repubblica, la presidenza De Gaulle, la nascita del sistema presidenziale e infine la campagna dell'OAS, possono essere considerate come alcune delle principali conseguenze della guerra d'Algeria. Il "sodalizio" tra questi settori, che si opponevano all'indipendenza della colonia africana e successivamente al mutamento della politica estera di Parigi, avvenne non a caso durante la fase finale del conflitto e l'inizio dell'attività dell'OAS. In questo momento, infatti, l'incontro tra i settori oltranzisti dell'esercito e il radicalismo cattolico divenne operativo.

L'ultima delle cause principali che portarono alla nascita dell'OAS, fu il cambiamento dell'atteggiamento di Parigi rispetto all'indipendenza dell'Algeria. Una motivazione quindi squisitamente politica, attuata da un protagonista decisamente inaspettato da parte del variegato "settore oltranzista" francese descritto sopra: Charles De Gaulle. La scalata alla presidenza francese dell'ex generale, avvenuta nel 1958, aveva inizialmente compattato una buona parte del mondo politico moderato e conservatore riuscendo anche ad intercettare porzioni dell'estrema destra del paese, nonostante De Gaulle fosse stato il leader della Resistenza e della Francia libera durante la Seconda guerra mondiale. Questo perché l'indiscusso anticomunismo e a la figura consolidata di "padre della patria" di De Gaulle crearono una sorta di mito nell'opinione pubblica francese. Importanti figure del "gollismo" dell'epoca, che avevano ricoperto importanti cariche

²⁰ Marco Gervasoni, *La Francia in nero.*, cit., p.239.

²¹ Guido Panvini, *Cattolici e violenza politica.*, cit., p. 48.

²² Ibidem.

governative nel paese, come Jacques Soustelle e Georges Bidault, entrambi ex resistenti, sposarono convintamente le posizioni di destra riguardo la questione algerina. De Gaulle in quel periodo è persino definito come un “nuovo Pétain”²³, inoltre è fortemente osteggiato dai comunisti e da una parte dei socialisti pronti a denunciarlo come fascista²⁴.

Tutti questi elementi finirono per rafforzare ancora di più il peso politico dell'ex generale su settori trasversali dell'opinione pubblica francese, e furono fondamentali per la sua elezione sia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia alla Presidenza della Repubblica, tra il 1958 e il 1959. In realtà fu proprio l'amministrazione gollista a fermare l'avanzata politica della destra eversiva in Francia, avviando inoltre il processo che porterà all'indipendenza dell'Algeria nel 1962. La presidenza De Gaulle, contro ogni aspettativa, si rivelò fatale per il mantenimento del potere francese nella colonia africana e allo stesso tempo diede un durissimo colpo a quelle forze, militari e politiche, che invece avevano creduto nel progetto gollista, spingendole a radicalizzarsi ancora di più.

Il vero punto di svolta, in questo senso, avvenne già verso la prima metà del 1960, quando il presidente De Gaulle dichiarò:

la Francia considera con calma una soluzione che metta fine al suo dominio in Algeria.²⁵

Interessante notare come questa “inaspettata” politica di De Gaulle sia stata fortemente rivendicata già nell'estate del 1959 dal segretario nazionale del partito gollista, Albin Chalandon, delineando in modo chiaro il ruolo dei gollisti in Francia:

se non vi sono i fascisti al potere oggi è grazie a noi.²⁶

L'analisi delle cause, che portarono alla nascita dell'OAS, ci permette anche di osservare il contesto politico francese dell'epoca e soprattutto di avanzare una definizione del fenomeno dell'Organisation de l'Armée Secrète.

Questa sigla ebbe varie caratteristiche e rappresentò più istanze allo stesso tempo. In effetti questo elemento plasmò inevitabilmente anche gli obiettivi politici del progetto iniziale, passando dall'opposizione all'indipendenza algerina, alla resistenza oltranzista contro ogni tipo

²³ Marco Gervasoni, *La Francia in nero.*, cit., p. 237. Il generale Henri-Philippe-Omer Pétain, dopo l'invasione nazista della Francia, fondò nel luglio del 1940 il regime collaborazionista di Vichy.

²⁴ Ivi, p. 238.

²⁵ Ivi, p. 239.

²⁶ Ivi, p. 238.

d'opposizione interna, fino a praticare una vera e propria campagna terroristica contro lo stesso Stato francese. Stato che invece si voleva difendere ad ogni costo e con ogni mezzo.

L'agenzia di stampa Aginter Presse

In seguito alla disfatta dell'OAS in Algeria, molti suoi militanti si videro costretti a lasciare la colonia africana, la stessa cosa accadde anche ai membri dell'organizzazione in Francia ricercati dalle forze governative golliste. All'epoca, infatti, l'esilio forzato all'estero fu una scelta molto comune tra gli esponenti golpisti dell'OAS.

Un caso particolare merita però una maggiore attenzione: quello del capitano dell'esercito francese, e membro dell'OAS, Yves Guillou²⁷, che riparò a Lisbona verso la fine del 1962.

La scelta di riparare in Portogallo non fu in realtà casuale, infatti il paese era all'epoca ancora uno degli ultimi regimi fascisti d'Europa, e governato in maniera dittatoriale da Antonio de Oliveira Salazar. Lo stato portoghese tra gli anni 60 e 70, fu duramente impegnato nel contrastare vari movimenti anticoloniali nei suoi vari possedimenti d'oltremare, soprattutto in Angola e in Mozambico²⁸. Le conoscenze delle tecniche di controinsorgenza di Yves Guillou, nome in codice Guerin Serac, e del suo gruppo di militari golpisti reduci dell'Algeria, fu di certo fondamentale per l'inizio della sua rapida collaborazione con la PIDE²⁹ portoghese. Questo tipo di rapporto si incentrò principalmente su operazioni legate al contesto coloniale africano dove, come si accennava sopra, il Portogallo di Salazar era già impegnato in una politica di mantenimento dei propri possedimenti. Le motivazioni politiche per una simile collaborazione, da parte del gruppo di Serac, possono essere dedotte dall'esperienza della guerra d'Algeria. In Portogallo, infatti, questi uomini potevano continuare la loro "lotta politica" iniziata già con l'OAS, e allo stesso tempo potevano estendere questo conflitto ovunque la presenza coloniale europea fosse minacciata dai movimenti indipendenti. In un rapporto della SDCI³⁰, del 1975 sulla PIDE, vengono descritte le varie attività di Aginter nell'Africa portoghese:

²⁷ Per maggiori riferimenti biografici su Yves Guillou, si veda Andrea Sceresini, *Internazionale Nera. La vera storia della più misteriosa organizzazione terroristica europea*, Chiarelettere, Milano, 2017, pp. 89-104; Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 81.

²⁸ Per ulteriori approfondimenti, si veda Daniele Ganser, *NATO'S SECRET ARMIES. Operation Gladio and terrorism in Western Europe*, Routledge, Oxford, 2005.

²⁹ La PIDE, Policia Internacional e de Defesa do Estado, fu la polizia politica del regime fascista portoghese.

³⁰ La SDCI, Service de détection et de coordination de l'information, era un reparto dei servizi segreti francesi.

liquidazione dei dirigenti dei movimenti di liberazione, infiltrazione, l'insediamento di informatori e provocatori e l'utilizzazione di falsi movimenti di liberazione.³¹

Per una corretta definizione e illustrazione dell'intera struttura, che in questa sede possiamo sintetizzare con la sigla Aginter, risulta estremamente illuminante il lavoro d'inchiesta svolto, negli anni 90, dal giudice istruttore del tribunale di Milano, Guido Salvini. Nella sua inchiesta del 1998, sullo stragismo in Italia tra il 1969 e il 1974, e nella sua audizione del 1997 presso la Commissione Parlamentare d'Inchiesta, possiamo riscontrare degli elementi fondamentali per comprendere l'attività di Aginter. Grazie a questo importante lavoro giudiziario e alle ricerche ventennali dello storico Aldo Sabino Giannuli, collaboratore della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, (ricerche che sono state da poco riassunte nel suo ultimo lavoro *La strategia della tensione*³²), possiamo ricostruire la parabola di Aginter Presse, e nello specifico: il tipo d'attività svolte, il periodo in cui queste vennero svolte e anche i vari collegamenti che ci furono tra Aginter e l'Italia negli anni 60 e 70.

Una prima periodizzazione della struttura di Aginter, definita "la fase portoghese", è possibile individuarla tra il 1966 e il 1974. In effetti la scoperta della vera natura dell'agenzia di stampa Aginter Presse fu possibile solo dopo "la Rivoluzione dei Garofani" e la caduta del regime fascista in Portogallo avvenuta nell'aprile del 1974. L'irruzione nei locali di Aginter, in Rua des Pracas n.13 a Lisbona, avvenne nel maggio dello stesso anno da parte di un reparto di forze repubblicane portoghesi e successivamente documentata da una troupe di giornalisti italiani che lavoravano per la rivista *L'EUROPEO*. Grazie alle fotografie scattate all'epoca da questi giornalisti è stato possibile salvare e mantenere pubblici un considerevole numero di documenti che erano conservati nell'archivio segreto di Aginter Presse³³. Poco dopo la scoperta di Aginter, la documentazione dell'agenzia fu trasferita nel carcere di Caxias, e segretati dalle autorità portoghesi già verso la fine del 1974³⁴.

³¹ Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 90.

³² Aldo Sabino Giannuli, *La strategia della tensione*, cit.

³³ Dall'inchiesta giornalistica svolta a Lisbona vennero pubblicati 3 articoli sulle pagine de *L'EUROPEO*: C.Incerti, S.Ottolenghi, P. Raffaelli, *Siamo entrati nel carcere di Lisbona. E abbiamo fotografato i documenti proibiti*, 21-11-1974; *Giornalisti italiani al servizio dell'agenzia terroristica. Almeno trenta erano i collaboratori italiani dell'Aginter Presse: ecco i loro nomi e i documenti che provano la loro attività*, 28-11-1974; *Siamo stati convocati dal giudice. I dossier che L'Europeo ha fotografato nel carcere di Lisbona sono di fondamentale importanza per l'inchiesta sulle trame eversive*, 12-12-1974; successivamente tutti i documenti ottenuti dalla testata vennero acquisiti dal giudice Gerardo D'Ambrosio come materiale per la sua inchiesta su piazza Fontana.

³⁴ Andrea Sceresini, *Internazionale Nera*, cit., p.17.

Nella sua istruttoria Guido Salvini descrive così la vera natura dell'agenzia di stampa portoghese:

Aginter Press era stata, sino all'aprile 1974, un centro di eversione internazionale, finanziato non solo dal Governo portoghese ma anche da altri Governi europei, dietro cui si celava: un centro spionistico legato ai servizi segreti portoghesi e ad altri servizi segreti occidentali quali la C.I.A. e la rete tedesco-occidentale GEHLEN; un centro di reclutamento e di addestramento di mercenari e terroristi specializzati in attentati e sabotaggi soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo; un'organizzazione fascista internazionale denominata "ORDRE ET TRADITION" e il suo braccio militare O.A.C.I. (ORGANISATION D'ACTION CONTRE LE COMMUNISME INTERNATIONAL)³⁵.

Quindi, si può affermare come la sigla Aginter Presse fosse stata in realtà una "copertura" per una struttura eversiva di carattere paramilitare e internazionale, finanziata da diverse realtà governative, e che aveva come scopo principale la lotta all'espansione del comunismo in più contesti e con metodi non convenzionali.

Guido Salvini, tramite i documenti non segreti dalle autorità portoghesi, è stato in grado di descrivere nel dettaglio la natura di questa copertura e soprattutto le tecniche operative della struttura:

la documentazione presentava un numero impressionante di riferimenti a tecniche di terrorismo e di guerra non ortodossa, per le quali l'AGINTER PRESS, disponendo di centri di addestramento sia in Portogallo sia in Africa, aveva istituito corsi di "formazione speciale" della durata di 3 settimane. In tali corsi venivano insegnate le tecniche di sorveglianza e di pedinamento, le tecniche di contatto fra agenti, le tecniche di interrogatorio (come condurlo e come subirlo), le tecniche di alibi e di falsa confessione in caso di arresto e, soprattutto, le tecniche di terrorismo e di sabotaggio in ogni situazione politico-geografica³⁶.

Questo elenco dettagliato può essere sintetizzato come un esempio di tecniche incentrate sulle concezioni della "guerra controrivoluzionaria" e sulla teoria della controinsorgenza.

In effetti Salvini, più avanti nel testo della sua istruttoria, perfeziona così la sua definizione di Aginter:

la complessiva documentazione sequestrata nella sede dell'Aginter Press nel 1974 dimostra già da sola che essa non fosse solo un'organizzazione terroristica in senso proprio, come quelle di destra e di sinistra che hanno operato nel nostro Paese in tempi passati, ma una struttura in grado di impiantare, dove operava, tecniche di guerra non ortodossa (la guerra segreta e non dichiarata che mutuava alcuni principi dallo stesso nemico comunista che intendeva combattere) e

³⁵ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta "l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press", p. 368.

³⁶ Ibidem, pp. 368-369.

utilizzava strumenti tipici dell'attività di intelligence e cioè tecniche da vero e proprio servizio di sicurezza non ufficiale³⁷.

Questo passaggio dell'istruttoria del giudice Salvini è fondamentale per il presente lavoro, infatti in questa parte del testo viene documentato il legame tra le tecniche di guerra non ortodossa, (che mutuava alcuni principi dallo stesso nemico comunista), e Aginter Presse. Quindi, se la paternità di determinate concezioni è da attribuire ai settori militari golpisti francesi durante la guerra d'Algeria, e l'esperienza dell'OAS rappresenta un primo tentativo di messa in pratica di queste teorie, è sicuramente con Aginter Presse che si raggiunge la "maturità" a livello tecnico e operativo di queste determinate concezioni di guerra non convenzionale.

Nel caso specifico il direttore di Aginter, Guerin Serac, prima di aderire all'OAS aveva partecipato come capitano dell'esercito francese a più conflitti: guerra di Corea, Indocina e infine l'Algeria.

Per Serac, e gli uomini di Aginter, tutti questi conflitti erano legati a due elementi fondamentali: l'espansione internazionale del comunismo e il mantenimento della "presenza occidentale" a livello coloniale. Il metodo migliore per proseguire la lotta contro il comunismo e salvaguardare la presenza occidentale a livello mondiale, risiedeva nella guerra non ortodossa e nelle pratiche della controinsorgenza. Per gli uomini ex OAS le sconfitte subite nei conflitti sopra elencati, soprattutto Indocina e Algeria, ne erano la prova.

Non a caso, Salvini evidenzia questo elemento centrale per gli uomini che formarono Aginter:

un simile orientamento e un simile campo di intervento comportava mantenere collegamenti con le forze anticomuniste di tutti i Paesi (nell'archivio di Rua des Pracas sono state trovate tracce di contatti e di scambi di informazioni che coprono pressochè l'intero globo, Italia compresa) e di non rifiutare il contatto con i servizi di sicurezza dei principali Paesi occidentali, anch'essi impegnati nella comune battaglia contro il comunismo e che potevano essere interessati ad "appaltare" all'AGENZIA operazioni sporche, quali attentati o azioni di sabotaggio o reclutamento di mercenari per i Paesi del Terzo Mondo, che non potevano essere condotte ufficialmente e in prima persona da entità governative³⁸.

Quindi si può affermare che: Aginter fu sicuramente una struttura paramilitare, parallela a quelle governative a livello internazionale, impegnata in operazioni di varia natura ma comunque incentrate sempre sugli elementi evidenziati sopra, la difesa della presenza occidentale nelle colonie e la lotta al comunismo.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ivi, p. 370.

L'agenzia di stampa Aginter, il movimento politico OT e il braccio paramilitare dell'OACI, come si accennava prima, si svilupparono gradualmente ed inizialmente in collaborazione principalmente con la PIDE, ma verso la fine degli anni 60 l'intera struttura ottenne una sempre maggiore autonomia e iniziò a perseguire delle iniziative anche all'interno dell'Europa stessa:

ben presto l'AGINTER PRESS aveva comunque cominciato a rivolgere la sua attenzione alla situazione dei Paesi europei, soprattutto quelli come l'Italia più degli altri, sull'onda delle agitazioni studentesche e operaie del 1967/1968, minacciati dalla crescita delle forze di sinistra.³⁹

In effetti la stessa fisionomia dell'intera struttura si prestava volutamente a più tipi d'azioni, da potersi svolgere in diversi contesti. In particolare: un'azione pubblica d'informazione, coordinata da una serie di agenti-giornalisti, rigorosamente provenienti da altri Paesi europei di orientamento anticomunista; un'azione clandestina di controllo, informazione e spionaggio, che agisse in pratica come una sorta di servizio segreto; infine, un'azione politica volta alla creazione di un'organizzazione nazional-rivoluzionaria pronta ad agire con la forza.

L'evoluzione delle attività di Aginter verso l'Europa è documentabile anche attraverso le carte rese pubbliche dopo l'inchiesta giornalistica de *L'EUROPEO* del 1974, e successivamente tramite le varie inchieste giudiziarie (soprattutto quella del giudice Guido Salvini), e infine attraverso il monumentale lavoro della Commissione Parlamentare d'Inchiesta. Prima di tutto possiamo analizzare la corrispondenza che l'agenzia portoghese ebbe, dal 1967 in poi, con diversi giornalisti, provenienti da vari paesi, Italia compresa. Altri documenti ci testimoniano accordi di collaborazione con altre agenzie di stampa, come per esempio "Notizie Latine" di Armando Mortilla e "Oltremare" di Giorgio Torchia. Risulta interessante qui evidenziare in modo più approfondito la figura di Armando Mortilla, per comprendere ancora meglio il reale ruolo di questo personaggio e quindi la natura del suo collegamento con Aginter.

Armando Mortilla, all'epoca, non era un semplice giornalista, ma ricopriva un ruolo di primissimo piano all'interno della dirigenza di Ordine Nuovo, organizzazione guidata da Pino Rauti, e per conto di questa intratteneva i rapporti con Aginter. Allo stesso tempo Mortilla fu anche un informatore del ministero dell'Interno italiano dal 1955 al 1975⁴⁰, in più fu coinvolto in due diverse inchieste giudiziarie, quella

³⁹ Ivi, p. 371.

⁴⁰ Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 80.

del giudice Gerardo d'Ambrosio nel 1973 e quella del giudice Giovanni Tamburino del 1974.

In entrambi i casi il “Servizio informazioni generali e sicurezza interna” italiano fornirono informazioni parziali agli inquirenti riguardo a Armando Mortilla, nome in codice Aristo⁴¹. Dalle informative dell'agente Aristo possiamo evincere un ulteriore elemento che ci può testimoniare come Aginter stesse ampliando il proprio raggio d'azione in Europa durante il 1967⁴². In particolare, l'agenzia organizzò due diversi incontri a Lisbona, con esponenti politici di estrema destra provenienti da tutto il continente europeo. Nello specifico gli incontri si tennero con vari esponenti di alcune organizzazioni politiche che abbiamo già incontrato, come: il Nuovo Ordine Europeo, Jeune Europe, il British National Party e infine Ordine Nuovo, rappresentato in queste occasioni appunto da Armando Mortilla.⁴³

Aldo Giannuli, nel suo lavoro di storico e collaboratore di inchieste giudiziarie e della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, definisce in questo modo Armando Mortilla:

più che un semplice informatore Aristo è un agente che partecipa in prima persona a formare gli avvenimenti su cui poi riferisce.⁴⁴

Un altro esempio, che è possibile elencare tra le varie collaborazioni che l'agenzia Aginter ebbe con personaggi legati alle trame eversive di stampo neofascista nel nostro paese, è sicuramente Guido Giannettini. Giornalista e membro di Ordine Nuovo, implicato in molte inchieste giudiziarie. In realtà anche Giannettini, all'epoca, non era un semplice giornalista⁴⁵ e fu in contatto con Serac sin dal 1964⁴⁶. Aldo Giannuli, nel descrivere i vari rapporti internazionali di Aginter, così sintetizza egregiamente la figura di Giannettini.

Poi c'era il capitolo Giannettini: l'Agente Zeta tramite fra ON e il SID, che risultava anche lui fra i giornalisti amici dell'Aginter Press. Guarda caso, meno di un mese dopo la scoperta di Rua das Praças, Andreotti, allora Ministro della Difesa, buttava a mare Giannettini confermando che era stato uomo del servizio e che era stato “un errore coprirlo”.⁴⁷

⁴¹ Ivi, p. 81.

⁴² Ivi, p. 87.

⁴³ Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 88.

⁴⁴ Ivi, pp. 80-81.

⁴⁵ Per ulteriori informazioni su Guido Giannettini e la sua collaborazione con i Servizi italiani si veda: Giacomo Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale (1919-1984)*, Nutrimenti, Roma, 2010.

⁴⁶ Guido Salvini, giudice istruttore del tribunale di Milano, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998, Parte Sesta “l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press”, p. 373.

⁴⁷ Aldo Sabino Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., p. 499.

I lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta si sono soffermati molti sulla natura internazionale di Aginter.

Nel documento allegato alle indagini parlamentari, sullo stragismo italiano degli anni 60 e 70, la vicenda dell'Aginter viene definita generalmente come “la pista portoghese”⁴⁸.

L'aspetto interessante di questo documento è l'ulteriore dimostrazione dei reali legami internazionali di Aginter. Questi contatti vengono certificati proprio negli anni 1967-1968. Nell'elaborato parlamentare, tramite dei rapporti dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno e della fonte Aristo, i contatti di Aginter vengono ampliati praticamente a livello globale.

La nota del 1967 dell'Ufficio Affari Riservati così descriveva ORDRE ET TRADITION (Aginter) e i suoi appoggi:

una specie di “internazionale anticomunista” già funzionante disponendo di un apparato militare clandestino selezionatissimo e già “collaudato”, pronto ad intervenire in qualsiasi momento. Inoltre, l'organizzazione opera anche per particolari casi o situazioni si presentassero in questo o quel Paese, intervenendo con azioni “spregiudicate” che organismi statali, segreti o non, non sempre possono svolgere, a proposito dei collegamenti e della collaborazione che esisterebbe tra Ordre e Tradition con “speciali branche” di talune polizie politiche, in base ad elementi attendibili si è in grado di riferire che il gruppo di Lisbona ha svolto un ruolo determinante nella eliminazione fisica dell'ex generale portoghese Humberto Delgado. Da parte spagnola, l'appoggio sarebbe venuto da una speciale branca “segreta” della polizia. Nonostante “Ordre et Tradition” agisca in Portogallo, si tratta in effetti di un'organizzazione creata e finanziata in massima parte da ambienti estremisti francesi, sudafricani, rhodesiani e belgi. Esistono forti indizi, per non dire la certezza, che lasciano ritenere all'esistenza di un “collegamento” e di una collaborazione fra O et T e speciali branche delle polizie politiche di Spagna, Portogallo e di alcuni stati africani (Rhodesia, Sud Africa ecc.), nonché analoghi Servizi in America (CIA) e di taluni Paesi latinoamericani.⁴⁹

La nota dell'agente Aristo (Armando Mortilla) del febbraio 1968, riferisce invece di un incontro personale tra Serac e Pino Rauti, ma allo stesso tempo conferma la nota precedente, rispetto alle collaborazioni internazionali di Aginter, e va anche oltre:

il Guerin Serac ha molto insistito anche per conoscere l'orientamento di Ordine Nuovo in relazione alla politica americana nel mondo e se, eventualmente, l'organizzazione di Rauti sarebbe stata disposta a sostenere determinate scelte

⁴⁸ Allegato, *Appunti per un glossario della recente storia nazionale*, Seconda Parte, Le piste investigative, Capitolo VII Piste esterne: “La Pista Portoghese”, “Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi XIII Legislatura 1996-2001”, p. 188.

⁴⁹ Ibidem.

politiche. Nel corso dei colloqui avuti con il signor G. è stato possibile risalire ai legami che il gruppo di OT ha nelle varie parti del mondo.

Per ammissione dello stesso G., esistono stretti legami in particolare con l'ala destra del partito Repubblicano statunitense, con il senatore Goldwater ed è verosimile da questi ambienti che OT riceve finanziamenti ed appoggi.

Sempre dagli Stati Uniti verrebbero a Lisbona le disposizioni di carattere propagandistico, oltre ai mezzi finanziari per attuare quelle iniziative che vengono definite di "presenza europea in Africa".

Gli americani, infine, stanno cercando di organizzare per il prossimo mese di aprile, con la partecipazione di vari rappresentanti europei, un incontro ad Atene, d'accordo con l'attuale Governo dei Colonnelli.⁵⁰

L'analisi di questa nota ci permette di evidenziare che fra tutti i collegamenti di Aginter quello con gli USA fosse sicuramente tra i più importanti. Un rapporto incentrato non solo con i Servizi, ma anche con alcuni settori della politica americana.

Dallo stesso documento apprendiamo che il viaggio ad Atene, nell'aprile del 1968, trae origine da una iniziativa coperta degli americani e che l'invito ad Ordine Nuovo non giunge dal regime dei Colonnelli, ma dagli stessi organizzatori americani per il tramite di Guerin Serac, ad ulteriore testimonianza degli stretti rapporti tra i primi e il secondo.

Quindi, alla luce di quanto esposto, possiamo affermare che Aginter Presse era una copertura per una struttura molto più complessa, divisa per settori. Un'organizzazione con legami internazionali di vario genere che andavano da quelli governativi e non. Una sorta di "cabina di comando" occulta, come la definisce Andrea Sceresini nel suo testo *Internazionale Nera*, per missioni di spionaggio, infiltrazioni politiche e operazioni paramilitari, ispirate alle logiche della guerra controrivoluzionaria e alle tecniche della controinsorgenza.

Per comprendere in modo corretto la "base ideologica" e il progetto politico dell'organizzazione di Serac, possiamo utilizzare un documento proveniente dall'archivio di Aginter, e fondamentale per il presente lavoro. Il documento, anche se non firmato, risale al 1968 e fa parte di quei circa 500 documenti fotografati nel 1974 dai giornalisti de *L'EUROPEO* a Lisbona. Il testo originale è in francese, ed è intitolato "Notre action politique".

Questo documento, che possiamo definire come il "manifesto" di Aginter, riassume perfettamente i principi fondamentali dei concetti della guerra controrivoluzionaria. Nel documento si auspica la necessità di diffondere il "caos" all'interno dello Stato, nelle strutture che lo compongono, non però per abbatterlo ma per scatenare una controreazione al caos stesso. L'intento finale è una rivoluzione conservatrice e reazionaria, che possa stabilizzare l'ordine. Guido

⁵⁰ Ibidem.

Salvini, nella sua audizione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta, sintetizzò così questo concetto: “destabilizzare per stabilizzare”⁵¹.

Un ultimo elemento che possiamo qui elencare, per dimostrare le reali dimensioni internazionali di Aginter e il suo collegamento con alcuni degli avvenimenti più importanti durante il periodo delle stragi in Italia, è rappresentato da un documento del SID⁵² datato 16-12-1969⁵³. Questo documento, che riguarda gli attentati di Milano e Roma del 12-12-1969, è stato giustamente rivalutato da Guido Salvini all'interno del suo lavoro giudiziario. Allo stesso tempo conferma una delle principali ipotesi di questa tesi: la dimensione internazionale di Aginter e la sua rilevanza in episodi centrali dell'eversione nera, negli anni 60 e 70, in Italia.

Il ruolo e l'attività dell'AGINTER PRESS rimarrebbe solo un pezzo della storia delle organizzazioni anticomuniste degli anni 60/70, e cioè del periodo cruciale dello scontro fra i Blocchi, se il suo nome e quello di GUERIN SERAC non fossero entrati di prepotenza nelle indagini sugli attentati del 12.12.1969 con l'appunto stilato dal S.I.D. il 16-12-1969, e cioè pochissimi giorni dopo la strage quando le indagini stavano imboccando la pista VALPREDA.⁵⁴

La stessa storia della pubblicazione di questa “velina del SID” dimostra la sua importanza, infatti ne furono redatte due copie diverse. La prima copia, definita “depistante” da Salvini, arrivò agli organi giudiziari nel 1970, e fu fondamentale per indirizzare le prime indagini sugli attentati verso la “pista anarchica”⁵⁵.

Nell'appunto sono contenuti due serie di concetti, l'una depistante e l'altra probabilmente rispondente a verità, e la sua acquisizione nella prima fase delle indagini, depurato dalla parte fuorviante, sarebbe stata di grande utilità per le Autorità inquirenti.⁵⁶

La seconda copia del rapporto del SID, ovvero l'originale non depurata da certi contenuti⁵⁷ e priva di riferimenti fuorvianti, arrivò

⁵¹ “Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi”, IX resoconto stenografico, seduta del 12-02-1997, XIII LEGISLATURA, Presidente Giovanni Pellegrino.

⁵² Il Servizio Informazioni Difesa è stato un organo dei servizi segreti italiani.

⁵³ Per la versione integrale del documento, si veda Paolo Cucchiarelli, *Il segreto di Piazza Fontana*, Ponte alle Grazie, Milano, 2009, pp. 402-403.

⁵⁴ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta “l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press”, p. 374.

⁵⁵ Questa copia della velina del SID è datata infatti 17-12-1969.

⁵⁶ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta “l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press”, p. 375.

⁵⁷ Questa copia della velina del SDI, l'originale, è invece datata 16-12-1969.

nelle mani del magistrato Emilio Alessandrini solo nel 1973. L'acquisizione di questa diversa versione del rapporto SID, durante le inchieste sullo stragismo dell'epoca, fu molto importante perché permise una iniziale formulazione di quella che poi sarà definita come la "pista nera".

Per concludere questa digressione su degli aspetti centrali della "strategia della tensione" in Italia, definita da Giannuli

la versione italiana della guerra controrivoluzionaria e della controinsorgenza⁵⁸,

è necessario sottolineare ancora l'aspetto che interessa al presente lavoro, cioè il fattore "eversivo ed internazionale" che fu dietro questi tragici avvenimenti dell'epoca.

Guido Salvini, pur ammettendo che a livello giudiziario non è stato possibile arrivare a dimostrare totalmente questo impianto, alla fine della SESTA PARTE della sua sentenza ordinanza, qui citata più volte, parlando ancora dell'appunto del SID del 1969, evidenzia con chiarezza questo importante aspetto:

certamente GUERIN SERAC non era e non è di ideologia anarchica, come non era né anarchico né filo-cinese Mario Merlino, rimasto sempre uomo di fiducia di Stefano Delle Chiaie e appositamente infiltrato in gruppi di sinistra.

Se questa è la parte "depistante" dell'appunto (che sarebbe calibrata sulla necessità di non far fuoriuscire le indagini dall'alveo che stavano seguendo, e cioè la pista anarchica), altrettanto non sembra possa dirsi della catena di comando delineata sempre nell'appunto, e cioè, rimanendo ai punti essenziali, GUERIN SERAC come ispiratore, DELLE CHIAIE come organizzatore e Merlino come esecutore degli attentati o quantomeno di parte di essi.

Tale pista, che riporta l'intero piano degli attentati, tanto milanesi quanto romani, ad una strategia di estrema destra, anche con una ispirazione internazionale, è stata seguita con molte difficoltà e infine senza risultati processuali (se si eccettuano le parziali condanne di FREDA e VENTURA per gli attentati preparatori e quelle di MALETTI e LABRUNA per le attività di depistaggio) nel corso delle varie indagini, soprattutto quella condotta a metà degli anni 80 dal G.I. di Catanzaro dr. Emilio Ledonne.⁵⁹

I dati che possiamo evincere da questa analisi dell'appunto del SID sono vari: Serac era già noto ai nostri servizi segreti, sia tramite la fonte Aristo (Armando Mortilla) sia tramite questo documento del SID del 1969, allo stesso tempo possiamo sottolineare quale fosse stato il contesto degli avvenimenti del dicembre del 1969. Un contesto di tipo "eversivo ed internazionale", quello dell'Internazionale Nera.

⁵⁸ Aldo Sabino Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., p. 559.

⁵⁹ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta "l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press", p. 375.

Questo concetto, cardine per il presente lavoro, è sintetizzato così da Aldo Giannuli:

in Europa la fase più acuta della strategia della tensione (fra il 1968 e il 1975) fu gestita in modo “ufficioso” dall’Aginter Press, l’agenzia dei reduci dell’OAS rifugiatasi a Lisbona, dove collaborava con la PIDE e con la CIA. Gli uomini dell’Aginter Press fecero la loro comparsa tanto nel maggio francese, tanto come fiancheggiatori dei colonelli greci, quanto in Italia dove si legarono ai gruppi dell’estrema destra (Ordine Nuovo prima, Avanguardia Nazionale dopo).⁶⁰

Guido Salvini, nelle sue osservazioni conclusive, sostanzialmente conferma questa impostazione su Aginter:

in sostanza è molto probabile che l’AGINTER PRESS abbia funzionato come una sorta di sub-agenzia, sia in Africa e in Sud-America sia in Europa, incaricata delle azioni meno confessabili che dovevano essere eseguite senza una compromissione diretta di organismi ufficiali per non creare problemi né nei rapporti fra Stati né, eventualmente, nell’opinione pubblica.⁶¹

L’ultima fase dell’Aginter Presse

L’ultimo periodo d’attività conosciuta di Aginter, che possiamo definire come la “fase spagnola”, iniziò quando gli uomini della struttura di Serac ripararono nella Spagna franchista, dopo la caduta del regime fascista in Portogallo nel 1974.

L’attività di Aginter in Spagna, precisamente a Madrid, durò fino a poco dopo la morte di Francisco Franco e la caduta del suo regime.

Questa seconda fase di Aginter, che va dal 1974 al 1977, corrisponde anche alla costituzione di quello che in più fonti⁶² viene definito il “gruppo madrileno”. In effetti, la Spagna franchista, nella seconda metà degli anni 70, era diventata la meta ideale per molti militanti neofascisti in cerca di un luogo sicuro dove poter riparare e continuare la propria attività politica.

Questo perché, dopo la caduta dello Estado Novo in Portogallo e del regime dei colonnelli in Grecia⁶³, la Spagna franchista rimaneva, all’epoca, l’unico paese in Europa disponibile per la latitanza degli uomini dell’internazionale nera. A supporto di questo dato, possiamo

⁶⁰ Aldo Sabino Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., p. 561.

⁶¹ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta “l’attività di Guerin Serac e dell’Aginter Press”, p. 421.

⁶² Andrea Sceresini, *Internazionale Nera*, cit.; Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta “l’attività di Guerin Serac e dell’Aginter Press”; Saverio Ferrari, *I denti del drago.*, cit.

⁶³ Per ulteriori approfondimenti sulla fine dei fascismi in Europa nella Seconda metà del 900, si veda Aldo Giannuli, *La strategia della tensione.*, cit., pp. 388-391.

qui brevemente accennare al lungo rapporto che c'era sempre stato tra il franchismo e il neofascismo italiano, soprattutto con il Movimento Sociale Italiano. In effetti, sin dalla nascita del MSI, il regime di Franco si addoperò per mantenere viva in Italia un'alternativa di destra radicale.

I collegamenti del neofascismo italiano con le varie tendenze estremiste del franchismo sono databili molto prima della crisi finale del regime spagnolo. Il generale Franco aveva ricevuto diversi emissari neofascisti che erano vecchie conoscenze risalenti all'epoca della guerra civile, e che hanno convinto il dittatore a facilitare il sostegno finanziario per il MSI appena creato.⁶⁴

Nello specifico, lo scopo di questa politica internazionale franchista era quello di poter gradualmente influenzare in maniera positiva le posizioni della Democrazia Cristiana, nei confronti del regime spagnolo.

Lo scopo di Franco era di rafforzare i “missini” per spingere la DC verso la destra, in modo da far prevalere la corrente anticomunista più radicale e, incidentalmente, a spingere il governo italiano a mostrare un atteggiamento più favorevole verso la Spagna.⁶⁵

Questo interessamento politico del franchismo nei confronti del MSI subì però una forte battuta d'arresto quando il partito italiano entrò in una grave crisi interna prima con la scissione di Ordine Nuovo e successivamente con la negativa esperienza del governo Tambroni. In questo periodo le autorità franchiste spostarono il loro appoggio verso le realtà neofasciste italiane più radicali e anche extraparlamentari.

La sua crisi interna, che ha portato allo sfaldamento del 1956 (da cui sorse Ordine Nuovo), insieme al fallimento del governo Tambroni (che aveva l'appoggio parlamentare del MSI) nel marzo-luglio 1960, ha convinto le autorità spagnole che il partito della fiamma era un alleato con molte limitazioni. Anche se i contatti non sono mai stati persi, e la dittatura spagnola ha contribuito a finanziare il partito in momenti specifici, il governo di Madrid aveva iniziato a sondare per mantenere contatti con altri gruppi più radicali come Ordine Nuovo o Avanguardia Nazionale.⁶⁶

In questo panorama possiamo meglio comprendere perché, a metà degli anni 70, la Spagna rappresentò il paese ideale per gli esponenti

⁶⁴ *Il terrorismo di destra e di sinistra in Italia e in Europa. Storici e magistrati a confronto*, a cura di Carlo Fumian, Eduardo González Calleja, *Le reti di protezione del terrorismo di destra in Europa e il ruolo di Stefano Delle Chiaie e Yves Guèrin-Sèrac*, Padova University Press, Padova, 2017, pp. 134-135.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 135.

⁶⁶ *Ibidem*.

neofascisti in fuga dall'Italia. Nello specifico, l'incontro e la collaborazione di queste due realtà, gli uomini di Aginter e i latitanti neofascisti italiani appartenenti principalmente a Avanguardia Nazionale e in minore misura a Ordine Nuovo, diede vita a ciò che sopra è stato definito il "gruppo madrilenò".

Quindi, possiamo definire la costituzione di questo gruppo come il sodalizio di diverse strutture, Aginter e neofascisti italiani, le quali avevano già avuto più contatti in passato, ma che ora si ritrovarono a collaborare più a stretto contatto.

Guido Salvini nella sua sentenza ordinanza, alla luce delle dichiarazioni fatte tra il 1991 e il 1993 dal militante di Ordine Nuovo ed esecutore nel 1972 della strage di Peteano Vincenzo Vinciguerra, e riprendendo il concetto della "catena di comando" frutto della sua analisi sull'appunto del SID del 1969⁶⁷, descrive così il gruppo di Madrid:

VINCIGUERRA, personalmente presente a Madrid fra il 1974 e il 1975 ed "ospite" della struttura che era la prosecuzione dell'AGINTER PRESS, ha descritto in modo diretto e vivido l'operatività comune in azioni illegali di vasto respiro che legava in quegli anni GUERIN SERAC (in posizione preminente e sovraordinata) a STEFANO DELLE CHAIE, operatività non recente, ma frutto di rapporti e di concordanze strategiche che risalivano alla fine degli anni 60 e quindi alla fase cruciale tratteggiata dall'appunto.⁶⁸

Nell'analisi che Salvini fa della "fase spagnola" di Aginter possiamo sottolineare un altro dato fondamentale, da affiancare a quello già evidenziato dei rapporti internazionali. Il dato è rappresentato dal ruolo di "cabina di controllo", e quindi dalla possibilità d'ispirare determinate attività, svolto negli anni 60 e 70 da Aginter.

L'agenzia di Serac, in quel periodo, era stata effettivamente in grado di svolgere quel ruolo e di organizzare vari tipi d'attività in più parti del mondo, come afferma anche Guido Salvini:

la "catena di comando", quindi, esisteva ed era esistita in passato e la struttura sovranazionale di GUERIN SERAC era effettivamente in grado di ispirare un "protocollo d'intervento" ai gruppi operativi nei singoli Paesi, basato su attività di infiltrazione e attentati.⁶⁹

La "rete d'accoglienza" spagnola verso il gruppo madrilenò-Aginter, era composta da vari settori dei servizi segreti franchisti e

⁶⁷ Ibidem.

⁶⁸ Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta "l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press", p. 375.

⁶⁹ Ibidem, p.375.

dell'esercito, dagli ambienti dei ministeri dell'Interno e della Difesa spagnoli e nello specifico dalle strutture della SCOE e dalla DGS⁷⁰.

La Spagna, nel periodo che corrisponde alla seconda fase di Aginter, ha vissuto una stagione politica molto violenta e contraddistinta da campagne "antisovversive" varate nell'ultimo scorcio del franchismo.

Con il sostegno dell'ultimo presidente del Consiglio della dittatura franchista, Carlos Arias Navarro, e del direttore generale della Pubblica sicurezza, colonello Eduardo Blanco, gruppi di estrema destra nazionali e stranieri sono stati utilizzati per simulare attacchi terroristici di sospettato segno di sinistra.⁷¹

Durante tutto il 1977, tuttavia, l'intera struttura del gruppo madrilenno fu smantellata e alcuni dei suoi esponenti furono arrestati o costretti ad una nuova latitanza. Il crollo del franchismo fu fatale per l'Aginter.

La fine dei fascismi in Europa mise in crisi il sistema della controinsorgenza. Questa situazione, in realtà, è collegata al generale cambiamento del contesto politico nel campo dell'anticomunismo. Nel 1974 abbiamo, infatti, una radicale svolta politica a livello internazionale. Fino al quel periodo la concezione della guerra controrivoluzionaria, e nello specifico la strategia della tensione in Italia, aveva avuto una funzione legata all'anticomunismo e alla stabilità interna, come sottolinea Giannuli:

La "strategia della tensione" che, in una prima fase, costituiva il perfetto rovesciamento semantico della "politica della distensione", si tramutava in una pratica politica a fini di stabilizzazione interna al blocco.⁷²

Nella seconda metà degli anni 70, invece, il "clima politico" del blocco occidentale iniziò a mutare notevolmente, generando delle importanti conseguenze nell'impianto dell'internazionale nera in Europa. Saverio Ferrari così sintetizza il contesto appena descritto:

In un quadro internazionale segnato dalle dimissioni, l'8 agosto 1974, del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, travolto dallo scandalo "Watergate", dalla caduta in aprile del regime salazarista in Portogallo e in luglio dello stesso anno della dittatura dei colonelli in Grecia e dalla morte di Francisco Franco nel novembre del 1975 in Spagna, le diverse organizzazioni neofasciste, private delle loro protezioni politiche e finanziarie a livello internazionale, come dei loro santuari, in particolare nella penisola Iberica, entrarono in profonda crisi.⁷³

⁷⁰ Servizio di coordinamento, organizzazione e collegamento (Difesa), Direzione generale di sicurezza (Interno).

⁷¹ *Il terrorismo di destra e di sinistra in Italia e in Europa. Storici e magistrati a confronto*, a cura di Carlo Fumian, cit., p. 136.

⁷² Aldo Sabino Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., p. 386.

⁷³ Saverio Ferrari, *I denti del drago*, cit., p. 127.

Guerin Serac, come anche Stefano Delle Chiaie e molti altri neofascisti dell'epoca, riparò in Sud America e nello specifico nel Cile di Pinochet. In effetti il paese, in quel periodo, fu considerato come la "nuova frontiera" per proseguire la guerra controrivoluzionaria. Questa "emigrazione" fu sicuramente dettata dalla volontà di sfuggire alle inchieste giudiziarie che cominciavano a perseguire vari esponenti dell'eversione neofascista, ma fu interpretata anche come un modo per poter proseguire la propria attività politica in un nuovo contesto più favorevole. Non a caso, Federica Bertagna evidenzia così questo elemento:

Una peculiarità di questa emigrazione nera è senza dubbio costituita dal fatto che se molti una volta all'estero si dedicarono ad altre attività, per alcuni la fuga non significò abbandono della lotta armata perché entrarono a far parte di gruppi di estrema destra o si misero direttamente al servizio delle dittature militari latinoamericane (Cila, Argentina e Bolivia).⁷⁴

L'Operazione Condor, nata nei Paesi latinoamericani nella seconda metà degli anni 70, può essere qui sinteticamente definita come la più recente modalità d'applicazione dei concetti della controinsorgenza. Federica Bertagna sottolinea con questi termini la stagione dell'Operazione Condor in Sud America:

Nei paesi del Cono Sur, iniziava la stagione sanguinosa delle dittature militari, che in un breve arco di anni conquistarono il potere in Brasile, Cile, Argentina, Uruguay, Bolivia e Perù avviando una spietata politica di repressione degli oppositori sul fronte interno, e coordinandosi anche a livello internazionale in un piano, voluto e diretto dalla Cia, conosciuto come "Operazione Condor", che mirava a destabilizzare gli stati in cui erano al governo o in procinto di arrivarci partiti di sinistra, forniva appoggio a militari golpisti e attuava il terrorismo di stato anche fuori dai confini dei singoli Paesi, combinando intelligence e azioni di commando volte alla cattura e uccisione di ambasciatori, politici ed esiliati considerati pericolosi per i regimi al potere.⁷⁵

Le dinamiche dell'Operazione Condor, della controinsorgenza in Sud America e dei rapporti tra i regimi militari del continente e il neofascismo eversivo e internazionale ovviamente meritano un maggiore approfondimento data l'importanza e la complessità dell'argomento.⁷⁶ Queste tematiche, tuttavia, anche se sono in parte

⁷⁴ Federica Bertagna, *L'emigrazione fascista e neofascista in America Latina (1945-1985)*, numero 4 de "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 4-01-2008; p. 16.

⁷⁵ Federica Bertagna, *L'emigrazione fascista e neofascista in America Latina*, cit., p. 17.

⁷⁶ Per ulteriori approfondimenti sull'emigrazione nera e l'Operazione Condor in Sud America: Federica Bertagna, *L'emigrazione fascista e neofascista in America Latina*, cit.; Saverio Ferrari, *L'inchiesta del giudice Salvini. L'attentato di Roma a Leighton. Impuniti fascisti italiani al soldo di Pinochet. L'operazione Condor*, Liberazione, Milano, 9 gennaio 2003; Patricia Mayorga, *Il Condor Nero. L'internazionale fascista e i rapporti segreti con il regime di Pinochet*, Sperling &

collegate al contesto analizzato, vengono qui esposte sinteticamente perché esulano dal discorso principale del lavoro: l'attività di Aginter Presse in Europa.

Le ultime tracce di un'attività pubblica di Yves Guillou, vero nome di Guerin Serac, risalgono al 2006. In quell'anno l'ex direttore di Aginter Presse partecipò al "Foro Espiritual Estrella". Un summit interconfessionale che si svolse dal 23 al 29 giugno del 2006, nella città spagnola di Navarra. Yves Guillou partecipò in qualità di studioso di religioni.⁷⁷

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto è stato illustrato, è possibile affermare la fondatezza dell'esistenza di una serie di relazioni organiche all'interno del panorama internazionale neofascista durante la seconda metà del 900. Queste relazioni erano caratterizzate da una forte carica anticomunista, e fu proprio questo elemento alla base di un'organizzazione come l'Aginter Presse. Era per la difesa dalla minaccia comunista, infatti, che all'interno dell'estrema destra internazionale vennero avviati una serie di contatti, che successivamente furono fondamentali per la creazione di un complesso network capace di coordinare questa azione anticomunista. Una rete che, all'interno del presente lavoro, è stata generalmente indicata come "internazionale nera".

Per individuare correttamente le origini di Aginter Presse, una delle principali strutture dell'internazionale nera, è stato necessario analizzare l'esperienza dell'OAS e in generale il contesto della guerra d'Algeria. In effetti, questo conflitto ha segnato una sorta di spartiacque, relegando a un ruolo di secondo piano realtà per lo più semi reducistiche, come per esempio il Movimento Sociale Europeo, e promuovendo invece, intorno al mito dell'OAS, esperienze come quella di Aginter Presse. Queste nuove strutture politiche, eversive, clandestine e paramilitari furono il frutto dell'elaborazione teorica e dell'applicazione pratica del concetto di guerra "controrivoluzionaria".

Dalla presente analisi emerge inoltre la convergenza di diversi settori politici, coinvolti in modo diverso in questa organizzazione: dal mondo anticomunista più radicale agli apparati militari occidentali più oltranzisti, l'area ultracattolica e l'eversione neofascista.

In conclusione, è possibile affermare che l'Aginter Presse non fu solo un'organizzazione neofascista di livello internazionale. L'agenzia fu,

Kupfer Editori, Milano, 2003; Vito Ruggiero, *Neofascismo italiano e dittatura cilena. Mutualismo nero tra due continenti*, Il Ponte, 12 agosto 2016.

⁷⁷ Andrea Sceresini, *Internazionale Nera*, cit., p. 164.

infatti, in grado di esercitare azioni di stampo terroristico e di sabotaggio, di impiantare vere e proprie operazioni di controguerriglia grazie ad attività paramilitari coperte, di condurre missioni speciali finalizzate all'infiltrazione e alla guerra psicologica e non ortodossa, e di colpire infine obiettivi anche militari. Rappresentò sostanzialmente una sorta di para-agenzia in rapporti con vari Servizi segreti occidentali e da questi utilizzata per operazioni di tipo non convenzionale. L'Aginter Presse, tuttavia, operò anche sul piano politico, portando avanti un'azione di coordinamento tra diverse realtà neofasciste e anticomuniste a livello internazionale. Possiamo definire la funzione di Aginter Presse di "raccordo", e intendere, in generale, l'intera struttura come una "cerniera" capace di mettere insieme varie istanze e organizzazioni e di dislocare le loro attività all'interno delle logiche dei settori più oltranzisti e reazionari dell'atlantismo e dell'anticomunismo.⁷⁸ Questo dato, tuttavia, non deve portare a pensare che il neofascismo, eversivo e internazionale, fu semplicemente una sorta di "manovalanza" legata alle logiche della controinsorgenza, come sottolinea anche Mirco Dondi nel contesto italiano⁷⁹. In effetti, il neofascismo contribuì concretamente, anche a livello ideologico, a questo complesso disegno politico.

Il presente lavoro è infine utile per legare la vicenda italiana, e in particolar modo la strategia della tensione, a un contesto più ampio; inserendola in uno scenario internazionale, fatto di concreti collegamenti con organizzazioni e ambienti politici di altri Paesi, mossi dalle stesse finalità e pronti a utilizzare gli stessi mezzi eversivi per il raggiungimento dei loro scopi.

Aldo Doninelli

BIBLIOGRAFIA

-Federica Bertagna, *L'emigrazione fascista e neofascista in America Latina (1945-1985)*, numero 4 de "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 4-01-2008.

-Paolo Cucchiarelli, *Il segreto di Piazza Fontana*, Ponte alle Grazie, Milano, 2009.

-Marco Cuzzi, *L'internazionale delle camicie nere. I CAUR 1933-1939*, Ugo Mursia Editore S.P.A., Milano, 2005.

⁷⁸ Cfr., Saverio Ferrari, *I denti del drago.*, cit., p.103.

⁷⁹ Cfr., Mirco Dondi, *L'eco del boato.*, cit., p. 414.

-Mirco Dondi, *L'eco del boato. Storia della strategia della tensione 1965-1974*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2015.

-Saverio Ferrari, *I denti del drago. Storia dell'Internazionale nera tra mito e realtà*, BFS Edizioni, Pisa, 2013.

-Saverio Ferrari, *L'inchiesta del giudice Salvini. L'attentato di Roma a Leighton. Impuniti fascisti italiani al soldo di Pinochet. L'operazione Condor*, Liberazione, Milano, 9 gennaio 2003.

-*Il terrorismo di destra e di sinistra in Italia e in Europa. Storici e magistrati a confronto*, a cura di Carlo Fumian, Padova University Press, Padova, 2017.

-Daniele Ganser, *NATO'S SECRET ARMIES. Operation Gladio and terrorism in Western Europe*, Routledge, Oxford, 2005.

-Marco Gervasoni, *La Francia in nero*, Marsilio Editori, Venezia, 2017.

-Aldo Giannuli, *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo.*, Ponte delle Grazie, Milano, 2018.

-C.Incerti, S.Ottolenghi, P. Raffaelli, *Siamo entrati nel carcere di Lisbona. E abbiamo fotografato i documenti proibiti*, 21-11-1974; *Giornalisti italiani al servizio dell'agenzia terroristica. Almeno trenta erano i collaboratori italiani dell'Aginter Presse: ecco i loro nomi e i documenti che provano la loro attività*, 28-11-1974; *Siamo stati convocati dal giudice. I dossier che L'Europeo ha fotografato nel carcere di Lisbona sono di fondamentale importanza per l'inchiesta sulle trame eversive*, 12-12-1974, L'EUROPEO, Milano, 1974.

-Patricia Mayorga, *Il Condor Nero. L'internazionale fascista e i rapporti segreti con il regime di Pinochet*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2003.

-Jeffrey McKenzie Bale, *The "Black" Terrorist International: Neo-Fascist Paramilitary Networks and the "Strategy of Tension" in Italy, 1968-1974.*, University of California at Berkeley, 1994.

-Leopoldo Nuti, "The Italian Stay-Behind: The Origins of Operation Gladio", in *Preparing for a Soviet Occupation: The Strategy of Stay-*

Behind, a special issue of *The Journal of Strategic Studies*, vol. 30, no.6, December 2007, pp. 955-980.

-Giacomo Pacini, *Il cuore occulto del potere. Storia dell'Ufficio Affari riservati del Viminale (1919-1984)*, Nutrimenti srl, Roma, 2010.

-Guido Panvini, *Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano.*, Marsilio Editori, Venezia, 2014.

-Vito Ruggiero, *Neofascismo italiano e dittatura cilena. Mutualismo nero tra due continenti*, Il Ponte, 12 agosto 2016.

-Giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, rg.2/92 F, sentenza ordinanza del 3 febbraio 1998 contro Rognoni Giancarlo +32, Parte Sesta "l'attività di Guerin Serac e dell'Aginter Press".

-Andrea Sceresini, *Internazionale Nera la vera storia della più misteriosa organizzazione terroristica europea*, Chiarelettere, Milano, 2017.

-Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", IX resoconto stenografico, seduta del 12-02-1997, XIII LEGISLATURA, Presidente Giovanni Pellegrino.

-Allegato, *Appunti per un glossario della recente storia nazionale*, Seconda Parte, Le piste investigative, Capitolo VII Piste esterne: "La Pista Portoghese", "Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi XIII Legislatura 1996-2001".